

Città Pronto intervento, si può fare

Croce Verde, Corpo pompieri e Protezione civile favorevoli ad un'unica sede per gli enti
Da tutti e tre è considerata la soluzione migliore dal punto di vista logistico e operativo

ALAN DEL DON

■ Dicono tutti sì. «Si può fare», è la risposta unanime dei vertici della Croce Verde e dei pompieri cittadini nonché della Regione di Protezione civile (PCi) del Bellinzonese all'eventualità di riunire in un'unica sede i servizi di pronto intervento. Per Vincenzo Lacalamita (presidente dell'ambulanza), Stefano Mossi (alla testa della Delegazione consortile della PCi) e Samuele Barenco (comandante dei vigili del fuoco) è la soluzione migliore dal punto di vista logistico ed operativo. Che può inoltre consentire di sfruttare al meglio sinergie e collaborazioni, per alcuni già in atto da anni. Sull'ubicazione non ci sono per contro preferenze. È indifferente se a Camorino, Castione oppure in altri Comuni; l'importante è che la struttura venga a trovarsi in una posizione strategica che consenta di intervenire il più rapidamente possibile in caso di urgenze.

Il CdT ha interpellato ieri i tre responsabili, dopo che nella Turrta è scoppiato il «polverone politico» per l'uscita del sindaco Mario Branda. Il quale, ricordiamo, ha affermato una settimana fa che il messaggio municipale sul Centro MEP da 26 milioni di franchi previsto all'ex Birreria a Carasso (in cui dovrebbe insediarsi, oltre ai magazzini e all'ecocentro, pure la nuova caserma dei pompieri) è «congelato» in attesa del voto sull'aggregazione. L'idea del Gruppo operativo che ha portato avanti la fusione è quella di accorpate sotto lo stesso tetto gli enti che si occupano della protezione della popolazione. Idea il cui «padre» è Vincenzo Lacalamita. Il 22 maggio 2014 in un'intervista al nostro giornale il presidente della Croce Verde aveva infatti perorato la causa di una struttura unificata per il pronto intervento. A distanza di quasi un anno la pensa allo stesso modo: «Non bisogna ragionare da politici, ma essere pratici. Una "cittadella dei servizi" per i partner del soccorso è una necessità. Ancor più ora che è in corso un progetto aggre-

gativo. Come Ambulanza abbiamo in previsione di cambiare sede a medio termine. Se con noi ci fossero pure PCi e pompieri, sarebbe ancora meglio».

Entra acqua dai vigili del fuoco

Sulla stessa lunghezza d'onda è il presidente della Delegazione consortile della Protezione civile Stefano Mossi. Anche le «tute arancioni» stanno cercando una nuova casa: «Personalmente ho preso atto con interesse di quanto emerso negli ultimi giorni. Raggruppare il pronto intervento in un solo luogo sarebbe la soluzione più razionale e logica. E risponderebbe ad un bisogno identificato da tempo. Dove? Camorino non sarebbe male. In ogni modo in periferia». Chi sta attualmente peggio di tutti è senza dubbio il Corpo civico pompieri di Bellinzona. La caserma di via Mirasole sta letteralmente cadendo a pezzi (e non è un eufemismo). Nelle scorse settimane si è dovuto intervenire per riparare il tetto, in quanto c'erano delle infiltrazioni d'acqua. La conferma giunge dal comandante Samuele Barenco: «Oggi ci troviamo ad operare in una struttura molto precaria. Vediamo quindi di buon occhio la possibile riunificazione dei servizi in un complesso più moderno. A livello tattico l'ubicazione vicino agli svincoli autostradali sarebbe, a mio avviso, la più interessante».

Aggregazione pure dei servizi

Della riunificazione dei servizi si parla pure nel Rapporto di studio sull'aggregazione. Non solo. Si propone infatti di creare un ente autonomo di diritto comunale per la protezione della popolazione che comprenda i pompieri (Centro di soccorso di Bellinzona, Corpo di Cadenazzo e quelli di montagna della Morobbia, del Gaggio e Pizzo di Claro), la Protezione civile (di cui fanno parte tutti i Comuni che partecipano al progetto di fusione, ad eccezione di Claro) e la Croce Verde (che serve invece l'intero comprensorio).



IN PERIFERIA Camorino e Castione sono le ubicazioni preferite. (Foto CdT)

CAMPAGNA SOCI SOSTENITORI

Ambulanza, «Un sostegno per la vita»

■ «Un sostegno per la vita». Così la Croce Verde di Bellinzona (www.cvbellinzona.ch) definisce l'aiuto della popolazione alle sue importanti attività al fianco della gente. La campagna di sottoscrizione della quota annuale (e per le donazioni) è partita negli scorsi giorni ed è giunta a tutti i fuochi del Distretto. Il contributo annuale chiesto per diventare soci sostenitori dell'ente di primo soccorso è di 40 franchi per i single o 70 per i nuclei familiari. Si tratta di «un gesto d'altruismo» che per la Croce Verde è «di importanza vitale», sottolinea il volantino. Oltre al soccorso d'emergenza 24 ore su 24, la CVB è impegnata nell'attività di formazione con corsi di pronto intervento rivolti ai cittadini, alle aziende e ai partner di soccorso. E con il servizio di Telesoccorso, in collaborazione con l'ATTE, la CVB si rivela particolarmente vicina alle persone più deboli, come gli anziani o gli ammalati: grazie ad apparecchiature è infatti possibile contattare direttamente la Centrale Ticino Soccorso 144.